

“Dietro ogni articolo della Carta Costituzionale ci sono centinaia di giovani morti nella Resistenza”.

La Repubblica è una loro conquista e noi dobbiamo difenderla, costi quel che costi, e Fortunato Vittorio Mandelli faceva parte di questi giovani.

Il movimento di Resistenza era animato da forze eterogenee, diverse tra loro per orientamento politico e impostazione ideologica, unite tuttavia dal comune obiettivo di lotta contro il nazifascismo, per la liberazione del paese dal nemico straniero e da quello interno.

Parteciparono alla lotta militari e civili, persone di ogni età, sesso, religione, provenienza geografica e politica. La Resistenza fu guidata da personalità di spicco dell'antifascismo, che combatterono il regime durante tutto il ventennio, spesso pagando con il carcere, il confino, l'esilio e la morte.

Fortunato Mandelli purtroppo venne arrestato e internato nel lager di Bolzano, fu trasferito nel campo secondario di Saal am der Donau, per poi essere dato per disperso, non conoscendo il luogo e il giorno della sua morte.

Leggendo le sorti di Vittorio mi viene spontaneo domandarmi con quale spirito, sentimento e sofferenza abbia affrontato la guerra. Chi sa quali desideri ardevano nel suo cuore, certo desiderava liberare il suo paese dalla dittatura, ma sicuramente avrà avuto un desiderio di famiglia e di figli, e proprio per questo per poter garantire loro un futuro migliore metteva a rischio la sua vita.

Anche noi giovani di oggi nutriamo speranze per il futuro, non limitate al nostro paese ma guardando oltre verso quei paesi in cui la dittatura è ancora presente dove regna guerra e sottomissione.

Ma oggi a distanza di tanti anni siamo qui tutti riuniti a ricordare, ma soprattutto a ringraziare questo grande giovane uomo che ha dato la propria vita per la nostra libertà.

Sono davvero contento di essere qui insieme ai ragazzi del CCRR perché non possiamo e non vogliamo dimenticare il sacrificio di migliaia di Italiani caduti durante questa lunga guerra.

E' il dovere, morale e civile, della memoria.

Grazie a tutti.

Mattia Caglio